

SILVIA GARAVELLO

# I manufatti in materia dura animale dal monastero di San Silvestro a Nonantola (Modena)

## *Animal bone artefacts from the monastery of San Silvestro in Nonantola (Modena)*

In questo lavoro vengono descritti gli oggetti in materia dura animale rinvenuti presso il monastero di San Silvestro a Nonantola (Mo). I reperti sono stati recuperati durante le indagini archeologiche effettuate nel giardino del complesso monastico, nel corso delle quali è stata documentata una sequenza stratigrafica complessiva che dal secolo VIII giunge all'età Moderna. Lo studio rientra in un più ampio progetto di ricerca archeologica condotto dall'Università Ca' Foscari di Venezia, finalizzato a indagare il monastero, il borgo e il territorio nonantolano nel Medioevo.

*The aim of this paper is to discuss the animal bone artefacts coming from the Abbey of San Silvestro located at Nonantola (Mo). These findings were recovered in the archaeological excavations of the monastic courtyard, where a complete stratigraphic sequence has been analysed. A great variety of features have been investigated, from residential rooms to productive structures, highlighting changes in the life of religious community from the 8th century to the Modern Age. This study is part of one of the most significant project carried out by the University Ca' Foscari of Venice, involving the study of landscape, the analysis of standing buildings and archaeological excavations.*

Parole chiave: Archeologia monastica, Nonantola (MO), Oggetti in materia dura animale, Medioevo.

Keywords: Monastic archaeology, Nonantola (MO), Animal bone artefacts, Middle Ages.

### INTRODUZIONE

Il territorio di Nonantola (MO) è stato oggetto di un decennale progetto di ricerca archeologica condotto dall'Università Ca' Foscari di Venezia, Insegnamento di Archeologia Medievale, sotto la direzione scientifica del prof. Sauro Gelichi, finalizzato a un'indagine complessiva sull'insediamento nonantolano nel Medioevo. Rientrano in questo programma d'indagine gli scavi eseguiti tra il 2004 e il 2009 all'interno del giardino dell'abbazia di San Silvestro (Fig. 1): i sondaggi aperti hanno permesso di mettere in luce strutture di carattere residenziale, di rappresentanza e produttive legate all'impianto, all'organizzazione e alle trasformazioni del cenobio nel corso dei secoli.

Il testo ha lo scopo di presentare analiticamente gli oggetti in materia dura animale recuperati dai principali contesti indagati<sup>1</sup>.

### METODI E MATERIALI

I manufatti provengono essenzialmente dalle aree di scavo più estese, le quali hanno restituito una sequenza stratigrafica complessiva che dal secolo VIII giunge all'età Moderna e che può essere riassunta come di seguito (Fig. 2).

#### UTS 11

I reperti 1, 2, 3 e 4 sono stati recuperati dagli strati di abbandono e spoliazione di una fornace per la produzione di laterizi che, assieme a una officina per la lavorazione del piombo, fu attiva nel secolo IX e sicuramente già smantellate nel successivo.

Al posto delle officine fu eretto un grande edificio di pregio, identificato come *scriptorium* del monastero di X secolo o ambiente a esso collegato, da cui provengono gli oggetti 5 e 6.

Alla fine dello stesso secolo l'area tornò a essere riservata ad attività produttive legate alla lavorazione del ferro, che continuarono a essere in uso fino al pieno XI secolo, quando, con la nuova fabbrica di età romanica, l'intero spazio monastico subì una completa riorganiz-

<sup>1</sup> Ad aprile 2018 è stato pubblicato il volume dedicato ai risultati degli scavi condotti presso il giardino dell'abbazia di San Silvestro: Gelichi *et al.* 2018. All'interno dello stesso di veda Garavello 2018: 252-257, per quanto riguarda il contributo sugli ossi lavorati.

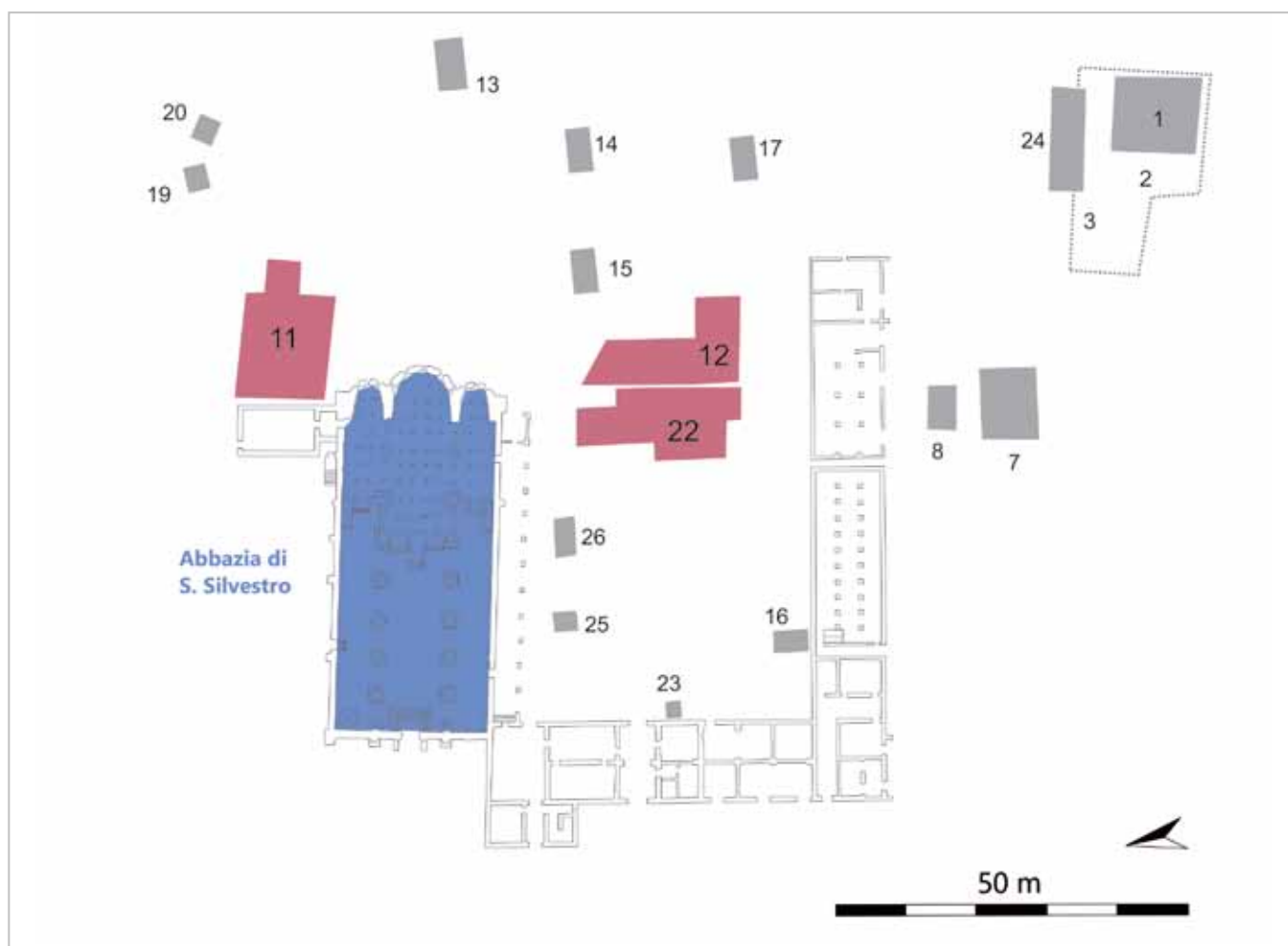


Fig. 1. San Silvestro, localizzazione delle indagini archeologiche nel giardino abbaziale.

zazione. I manufatti 7, 8, 9, 10, 11 (Fig. 3 per n. 9; n. 11 non presente nella tavola) sono stati rinvenuti in stratigrafie pertinenti alla defunzionalizzazione delle strutture lavorative.

#### UTS 12/22

Nel corso del secolo VIII fu allestito un grande edificio residenziale a più ambienti, riqualificato nel IX secolo. Dai piani d'uso di uno degli ambienti di rappresentanza proviene il reperto 12.

All'inizio del X secolo, al suo posto fu costruito un nuovo edificio, di cui rimane incerta la funzione. Nei pressi di un focolare concernente questa struttura è stato portato alla luce il reperto 13.

Dalla metà del secolo XI iniziò il cantiere per la costruzione degli edifici del cenobio romanico, in uso fino all'epoca moderna. Nei livelli di cantiere per l'edificazione del chiostro del monastero (UTS 16) è stato recuperato il reperto 14.

I contesti archeologici attinenti alla fase bassomedievale del cenobio sono esigui e male conservati. Si

tratta essenzialmente di alcuni scarichi di rifiuti con materiali eterogenei riconducibili principalmente al XIV e XV secolo, (nn. 15, 16 e 17) e di una zona aperta destinata a giardino o cortile all'interno del chiostro in cui sono confluiti reperti datati tra il XIII e il XVIII secolo (n. 18).

I manufatti, realizzati usando materie prime diverse (osso, palco cervino e conchiglie) vengono di seguito descritti in base alla loro destinazione d'uso e/o caratteristiche formali, che hanno permesso di raggrupparli in elementi d'arredo, strumenti di uso quotidiano, oggetti per la cura personale e giochi.

#### ANALISI

Gli unici resti attribuibili a scarti di lavorazione sono costituiti da una punta di palco di cervo con segni di taglio e parzialmente sbozzata alla base (n. 11) e a una piccola placchetta, sempre in palco cervino, lisciata lungo i margini brevi e sulla superficie inferiore, mentre uno dei margini lunghi si presenta fratturato (Fig. 2, n.

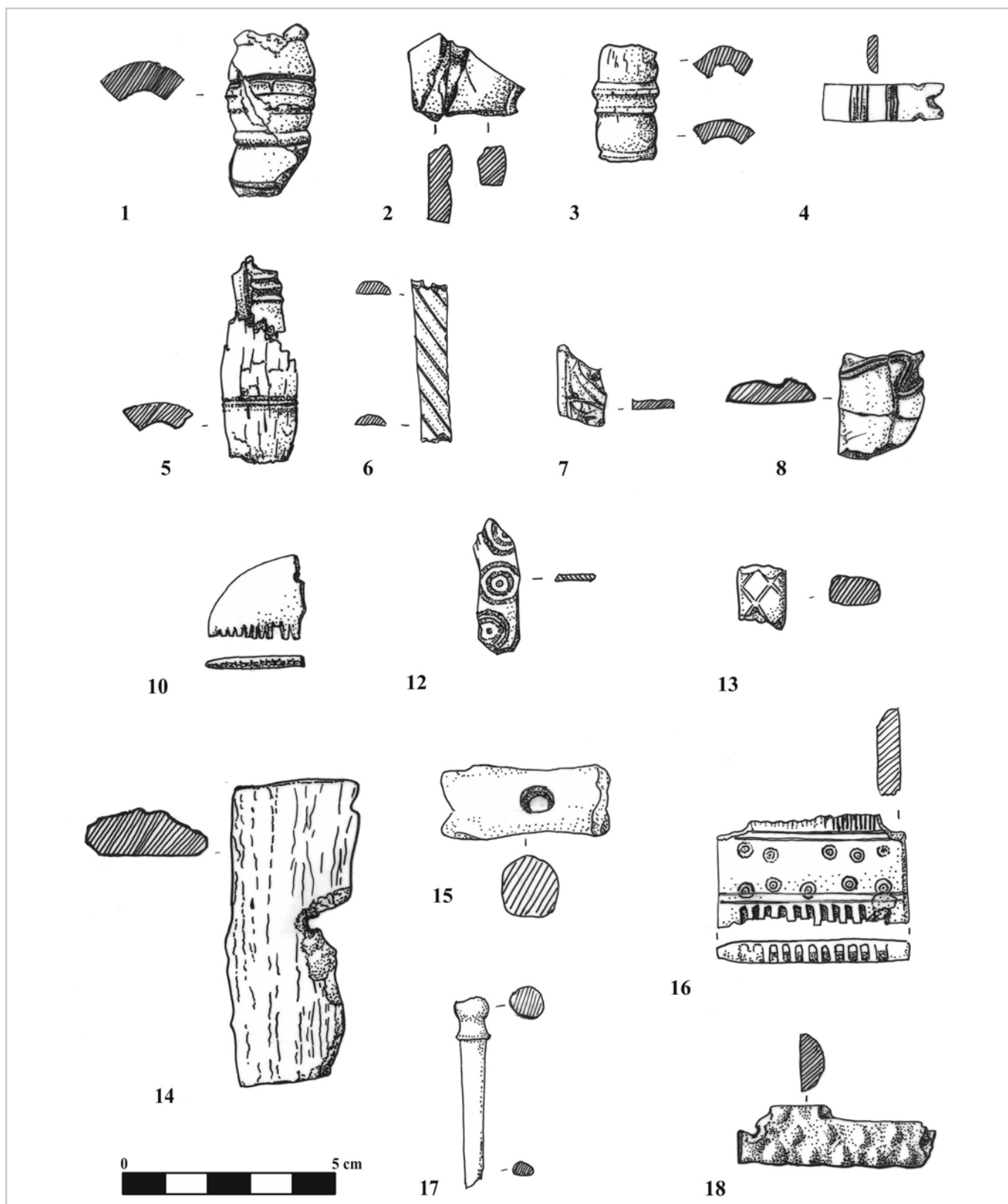


Fig. 2. San Silvestro, oggetti in materia dura animale recuperati durante lo scavo (disegni di Alice Lucchini).

14). Per il resto, nonostante la frammentarietà, è verosimilmente possibile attribuire i reperti a oggetti finiti; tuttavia, a causa dell'elevata frammentazione non è stato possibile ricondurre alcuni di essi a una precisa categoria funzionale (Fig. 2, nn. 2, 8, 13).

Sono stati inseriti tra gli elementi d'arredo alcuni listelli e frammenti di placchette decorati sulla superficie superiore mediante occhi di dado, linee incise diversamente disposte o a intaglio, mentre quella inferiore o si presenta levigata o con la naturale conformazione dell'osso. Si tratta di una placchetta in madreperla (Fig.



Fig. 3. San Silvestro, frammenti in osso modanati o incisi (fotografie di Davide Vallotto).

2, n. 4), due listelli in palco (Fig. 2, nn. 6, 18) e di due porzioni di placchette in osso (Fig. 2, nn. 7, 12). Date le loro caratteristiche è ipotizzabile siano stati utilizzati per decorare cofanetti o mobili facendoli aderire al supporto per mezzo di colla o chiodini.

Alcuni oggetti, molto lacunosi, sono stati ricavati dalla lavorazione al tornio di diafisi di ossa lunghe e ornati mediante modanature o incisioni circolari (Fig. 3, nn. 1, 3, 5, 9). In alcuni casi, l'estremità conservata è anch'essa tornita. I resti potrebbero costituire parti di immanicature a incastro per lame o utensili di vario tipo; a favore di questa ipotesi potrebbero essere collegate le tracce ferrose conservate nella parte interna di uno dei resti (Fig. 2, n. 5). Non si esclude la possibilità che possa trattarsi nuovamente di elementi decorativi o accessori di mobili o scrigni nella forma di rivestimenti tubolari cilindrici o semi-cilindrici, fissati al supporto mediante colla o chiodini applicati lateralmente, di cui purtroppo non rimane traccia. Un reperto presenta, infatti, uno dei margini lunghi segato e leggermente levigato (Fig. 2, n. 1). Nel caso di oggetti tubolari per il rivestimento di gambe di mobili, gli elementi venivano fatti passare per attraverso un'anima in legno o in ferro.

Tra gli strumenti d'uso quotidiano è presente un punteruolo con fusto circolare e rastremato e calotta sagomata (Fig. 2, n. 17). Manufatti analoghi sono in genere interpretati come aghi per la tessitura e il ricamo ma anche come stili per scrivere, in relazione al contesto di rinvenimento. A questo secondo uso ad esempio è stato ricondotto il reperto recuperato nel corso degli scavi nell'area di Southwark a Londra, la cui parte distale è alloggiata in una guaina metallica terminante a punta (Egan 2005: 123, Fig. 115).

Per quanto concerne gli oggetti per la cura personale sono presenti un frammento terminale di pettine composto a una fila di denti (Fig. 2, n. 10) e un pettine realizzato in un unico pezzo d'osso con denti contrapposti, da un lato fitti e sottili, dall'altro più larghi e radi, e decorato, su entrambe le facce, da due file di occhi di dado incorniciate da due serie di doppie linee incise alla base di ciascuna fila di denti (Fig. 2, n. 16). Quest'ultimo appartiene a un tipo che, come conseguenza della sua funzionalità, conserva una forma pressoché invariata fino al XIX secolo (Guarnieri 2009: 205).

Infine, all'ambito del gioco è stata riferita una falange di suino con foro passante a metà diafisi in direzione

dorso-palmare, mentre l'epifisi prossimale è stata asportata per mezzo di fendenti (Fig. 2, n. 15). L'elemento potrebbe essere stato utilizzato per costruire una sorta di sonaglio simile ai "buzz-bones" noti soprattutto in ambito anglosassone (ad esempio Beglane 2012: 101). Il gioco consisteva nel fare passare per il foro una cordicella attorcigliata che veniva tesa prima da una parte e poi dall'altra facendo ruotare l'osso, il quale, vibrando, emetteva il suono.

#### OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi del piccolo campione di reperti lavorati ha evidenziato, accanto a manufatti legati alla sfera del quotidiano, alcuni di fattura semplice, altri rifiniti in maniera più ricercata, la presenza di alcuni elementi verosimilmente impiegati nella decorazione di oggetti sontuari. Per uno di questi listelli (Fig. 2, n. 6) troviamo confronto, anche se non perfettamente puntuale, con le placchette ornamentali della cassetina reliquiario conservata nell'attuale tesoro abbaziale di Nonantola (Gattiani 2003: 106). Lo scavo ha restituito, inoltre, numerosi elementi metallici utilizzati per la decorazione di reliquiari o coperte di manoscritti in depositi coevi a quelli dei resti osteologici (Cianciosi *et al.* 2016: 422-424). Mancano invece, chiare evidenze archeologiche di officine legate alla lavorazione di oggetti in materia dura animale; tuttavia, i pochi resti in palco, attribuibili a scarti di lavorazione, sembrano costituire chiari indizi di tali attività, verosimilmente ubicate in zone non intercettate direttamente dall'indagine archeologica.

#### RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano il Prof. Sauro Gelichi e la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna per aver permesso lo studio dei materiali; per la preziosa collaborazione: Fiona Beglane, Alessandra Cianciosi, Elisa Corrà e Mauro Librenti; per il disegno dei materiali: Alice Lucchini; per l'apparato fotografico: Davide Vallotto.

#### BIBLIOGRAFIA

- Beglane F. 2012, *Bone Artefacts*, in C. Foley, C. Donnelly 2012 (a cura di), *Parke's Castle, Co Leitrim: archaeology, history and architecture*, Archaeological Monograph Series, 7, Dublino, pp. 101-102.
- Cianciosi A., Moine C., Sabbionesi L. 2016, *Tavola e "scriptorium": cultura materiale nel monastero di San Silvestro a Nonantola*, in M. Bottazzi, P. Buffo, C. Ciccopiedi, L. Furbetta, Th. Granier (a cura di), *La società monastica nei secoli VI-XII. Sentieri di ricerca*, Atelier jeunes chercheurs sur le monachisme médiéval, Roma, 12-13 giugno 2014, Collection de l'École française de Rome, 515, Roma, pp. 415-445.
- Egan G. 2005, *Material culture in London in an age of transition. Tudor and Stuart periods finds c 1450 - c 1700 from excavations at riverside sites in Southwark*, London.
- Garavello S. 2018, *GLi ossi lavorati*, in S. Gelichi, M. Librenti, A. Cianciosi (a cura di) 2018, *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*, Firenze.
- Gattiani R. 2003, 33. *Cassetta reliquiario d'avorio. Nonantola*, Tesoro dell'abbazia, in M. Parente, L. Piccinini (a cura di), *Lo splendore riconquistato. Nonantola nei secoli XI-XII. Rinascita e primato culturale del monastero dopo le distruzioni*, Nonantola, Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano di Arte Sacra, 6 settembre - 30 novembre 2003, Modena, p. 106.
- Gelichi S., Librenti M., Cianciosi A. (a cura di) 2018, *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*, Firenze.
- Guarnieri C. 2009, *Miscellanea*, in C. Guarnieri (a cura di), *Il Monte prima del Monte. Archeologia e storia di un quartiere medievale a Forlì*, Bologna, pp. 205-209.

